

In cammino verso un mosaico per la rinascita della montagna abruzzese. Soggetti, settori produttivi e forme di ricostruzione socioeconomica

Work in progress

Enrico Ciccozzi*, Domenico Cerasoli**

* Superintendence for Archaeology, fine arts and landscape of L'Aquila, landscape architect; mail: eiccozzi@yahoo.it

** Independent consultant for public bodies on EU programmes

Abstract. *This paper presents a few experiences implemented in Media Valle dell'Aterno (near L'Aquila) after the 2009 earthquake. Once described the identity characters of the context, it tells how, over the recent years, visions contrasting the dominant centre-periphery development model are emerging, and an opposite geography takes shape originating from a recognition of territorial value. In particular, we focus on experiences that return to agriculture its dual function of producing goods and reproducing cultural values, highlighting how such experiences are creating a sort of coordination tool apt to put naturalistic tourism within a large socio-economic scenario connected to territorial resources.*

Keywords: *agriculture; landscape; tourism; routes; slowness.*

Riassunto. *In questo articolo si riportano alcune esperienze, nate nella Media Valle dell'Aterno (in Provincia di L'Aquila) dopo il terremoto del 2009. Dopo aver descritto i caratteri identitari del contesto, si racconta come nel corso degli ultimi anni stiano emergendo visioni in controtendenza rispetto al modello di sviluppo centro-periferico e si vada disegnando una controgeografia, che parte dal riconoscimento del valore del territorio. In particolare ci si concentra su esperienze che restituiscono all'agricoltura la duplice funzione di produzione di beni e di riproduzione di valori culturali e si evidenzia come tali esperienze stiano formando uno strumento di coordinamento che inserisca il turismo naturalistico in un più ampio scenario socio-economico legato alle risorse territoriali.*

Parole-chiave: *agricoltura; paesaggio; turismo; percorsi; lentezza.*

Premessa

Nel numero di *Scienze del Territorio* dedicato alla tematica del "Riabitare la montagna" il contributo di uno degli autori (Ciccozzi 2016) descriveva la morfologia dei rilievi abruzzesi e il ruolo che questi avevano assunto nella costruzione dell'assetto territoriale storico. L'articolo ricordava le cause e le modalità con cui, nel corso del Novecento, si è progressivamente indebolito un sistema basato sulla relazione tra la città e il contesto locale ed evidenziava gli effetti del terremoto del 2009, letti come acceleratori dei fenomeni di deterritorializzazione già in atto. In alternativa alla lettura emergenziale, che riduceva il territorio a "cratere", se ne proponeva una che individuava nel bacino idrografico dell'Aterno una vera e propria bioregione.¹ Infine ci si interrogava su come la montagna potesse partecipare alla produzione di identità, di relazioni sociali, di economie locali nell'ambito della ricostruzione.

Oggi, a quasi due anni di distanza da quella ricognizione, con una serie di eventi catastrofici che hanno colpito la parte nord-occidentale dell'Alta Valle dell'Aterno,²

¹ Il bacino dell'Aterno-Pescara è suddiviso in alto, medio e basso corso. Il solo bacino idrografico dell'Aterno interessa il territorio di 35 Comuni della Provincia di L'Aquila e comprende l'Alta e Media Valle dell'Aterno.

² I Comuni di Montereale, Capitignano e Campotosto, situati tra l'Alta Valle dell'Aterno e la catena dei Monti della Laga, già coinvolti dal sisma del 2009, sono stati colpiti in maniera ancora più dura dal terremoto del 24 Agosto del 2016 e dalle successive scosse del 30 Ottobre e del 18 Gennaio 2017;

cerchiamo di capire come vadano consolidandosi realtà sociali, culturali e produttive che vedono nel *ritorno dei luoghi* una prospettiva per il futuro.

Le esperienze riportate si inseriscono in un più ampio percorso di riconoscimento e di reimmissione del patrimonio territoriale all'interno dei cicli di produzione e riproduzione della vita umana in una porzione della Media Valle dell'Aterno. Questo contesto, negli ultimi anni, sembra stia diventando un interessante terreno di sperimentazione per significativi scenari di trasformazione, riproducibili anche nelle aree limitrofe.

Tabella 1. Popolazione residente nel comprensorio (fonte: comuni-italiani.it). Al di là dell'esigua consistenza numerica assoluta degli abitanti i dati mostrano come, negli ultimi anni, si sia sostanzialmente arrestato il crollo demografico che ha caratterizzato i decenni precedenti.

COMUNE	sup. (km ²)	pop. 1911	pop. 1981	pop. 2001	pop. 2011	pop. 2017
Acciano	32,22	2.367	742	398	363	318
Fagnano Alto	24,64	2.317	649	439	441	409
Fontecchio	16,85	1.646	438	417	403	357
Fossa	8,70	1.537	652	672	662	721
Molina Aterno	12,20	1.048	653	463	411	385
San Demetrio ne' Vestini	16,49	3.470	1.496	1.602	1.812	1.884
Sant'Eusanio Forconese	7,94	1.490	471	438	415	398
Tione degli Abruzzi	39,65	2.040	596	379	335	295
Villa Sant'Angelo	5,21	919	503	420	430	420
TOTALE	163,90	16.843	6.200	5.228	5.272	5.187

1. Il contesto di riferimento

Il fiume Aterno forma due pianure alluvionali, una ad ovest ed una ad est dell'altura su cui è posizionata L'Aquila. Ai margini meridionali di questa seconda pianura, il fiume si accosta ai rilievi posti alla sua destra, fino ad incunarsi in una profonda depressione tettonica tra la scarpata dell'Antisirente e le propaggini meridionali del Gran Sasso. La Media Valle dell'Aterno, e in particolare il territorio dei Comuni di Fossa, S. Eusanio Forconese, San Demetrio ne' Vestini, Villa Sant'Angelo, Fagnano, Fontecchio, Acciano e Tione degli Abruzzi, si caratterizza per una molteplicità di fattori ambientali ed antropici che formano un paesaggio specifico, ricco e complesso, connesso da un lato con l'Altopiano delle Rocche e dall'altro con quello di Navelli.³

Se in buona parte dell'Abruzzo Interno è la montagna che, con le sue quote e le sue forme, ha imposto le regole e creato gli spazi attorno a cui sono cresciute le comunità, nel Medio Corso dell'Aterno, il fiume si inserisce per stemperare i caratteri appenninici e arrecare una specificità propria all'area. Il sistema di 'valle' creato dallo sprofondamento tettonico è stato profondamente modificato dall'acqua che si affida alle leggi del carsismo, compone una trama labile, fatta di anse, gole, laghetti, sorgenti, inghiottitoi e grotte.⁴

quest'ultima ha coinciso con un'ingente nevicata, cui ha fatto seguito una serie di valanghe, l'interruzione dei collegamenti stradali e della fornitura di energia elettrica. Gli effetti della stessa nevicata sono stati ancora più drammatici sul versante teramano e pescarese del Gran Sasso, dove come noto è stato travolto e distrutto l'albergo di Rigopiano. Questo incidente, al di là degli aspetti sensazionalistici e delle responsabilità individuali, indica l'insostenibilità di un modello socioeconomico che declassa la montagna ad un'appendice della città, destinata ad una fruizione massificante, dove tutto si riduce a divertimento. Particolarmente preoccupante è il caso del Lago di Campotosto, dove si è temuto per la tenuta delle dighe (di cui una è costruita su una faglia attiva). Preme ricordare come questo territorio sia stato completamente sacrificato agli interessi economici dell'industria idroelettrica: il bacino artificiale, il secondo più grande d'Europa, fu realizzato tra gli anni '30 e '40 del secolo scorso dalla Società Terni, allagando una fertile pianura dalla quale veniva estratta anche un'importante quantità di torba.

³ La Media Valle dell'Aterno rientra in buona parte all'interno dei confini del Parco Regionale del Sirente-Velino (istituito con L.R. 54/1989) e costituisce un importante elemento di congiunzione con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

⁴ Le rocce carbonatiche che compongono i rilievi hanno subito nel tempo processi di dissoluzione carsica, con molteplici formazioni ipogee ed epigee (doline, campi carreggiati, inghiottitoi, grotte, ecc.).

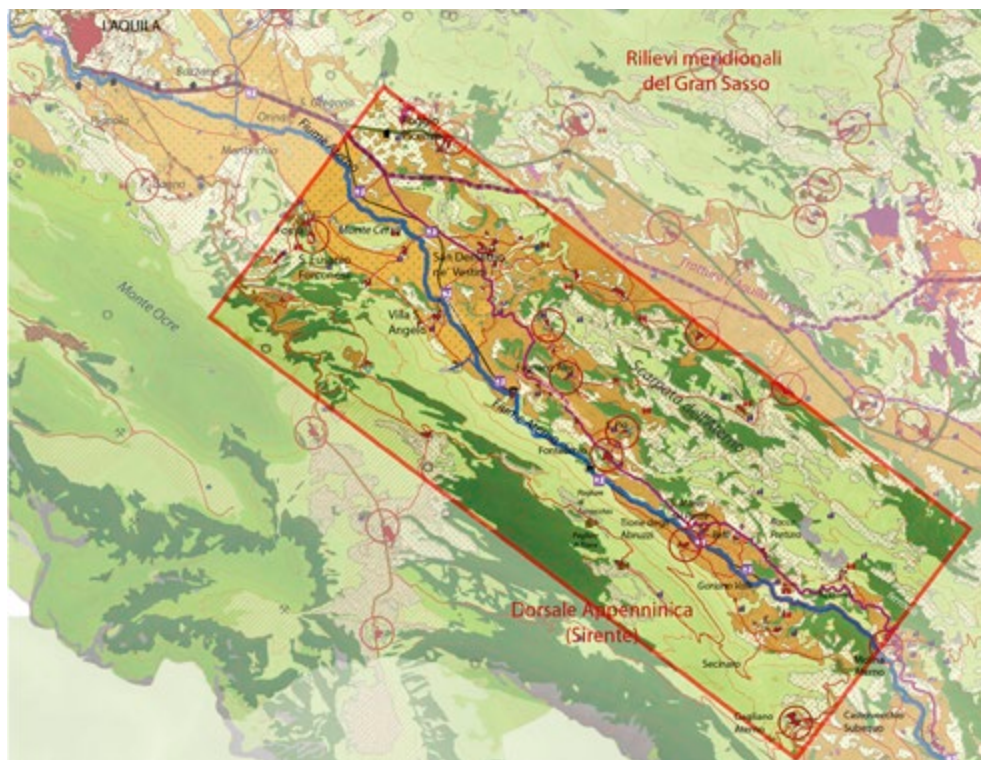


Figura 1. Il sistema territoriale storico della Media Valle dell'Aterno.

I due versanti sono completamente diversi tra loro: ripido, con profondi canali e fitti boschi il versante di destra; più dolce, con rilievi tondeggianti e pianori quello di sinistra.⁵ Il fondovalle è caratterizzato da una pianura alluvionale coltivata a medica e cereali, nella parte più ampia, a colture ortensi, quando questa si restringe. Fino a un recente passato, erano diffusi i vigneti e i frutteti consociati a coltivazioni erbacee; nelle vallecole sono presenti campi di depressione carsica o di altura (FARINELLI 2000, AGNOLETTI 2011). Il paesaggio agrario storico, basato sulla piccola proprietà e l'allevamento ad uso domestico, agli inizi del secolo scorso appariva molto variegato, con l'alternanza di seminativi, piccoli appezzamenti a coltura promiscua, terrazzamenti, boschi misti e pascolo.

Il sistema insediativo storico vedeva la presenza di elementi sparsi con funzione produttiva e abitativa.⁶ I centri urbani risalgono all'incastellamento medioevale e presentano una morfologia compatta; forme più aperte, le 'Ville', testimoniano un'origine posteriore. Il sistema insediativo si adatta alle caratteristiche fisiche del territorio, con i centri posti ai margini delle aree coltivabili. Nel tratto iniziale della valle, dove la pianura è più ampia, i centri sorgono in posizione rialzata su entrambi i lati del fiume; quando questa si restringe, i centri si posizionano esclusivamente sul lato sinistro, su un gradino geomorfologico elevato di circa cento metri rispetto al corso d'acqua. Il materiale da costruzione è la pietra calcarea, le tipologie edilizie sono le case-mura, le case-torri, alcuni grossi palazzi signorili e le 'Casette' con tetto a falda.

È da segnalare la presenza di un complesso sistema di cavità sotterranee, le Grotte di Stiffe, nel territorio di San Demetrio ne' Vestini. Questa risorgente, oggi ampiamente visitabile, è lunga 5 km e nasce dal drenaggio delle acque dell'Altopiano delle Rocche.

⁵ L'esposizione dei versanti e la differente acclività giocano un ruolo decisivo rispetto alla flora, che appare molto differenziata e ricca di entità. Il versante di destra è ricoperto da boschi misti, con la prevalenza dei querceti termo-xerofili. Il versante opposto si caratterizza per una minore copertura forestale del querceto, con la prevalenza di aree colonizzate da pascoli secondari macchie arbustive, rimboschimenti.

⁶ Lungo il corso del fiume sono presenti numerosi mulini e opifici. In quota è particolarmente interessante la tipologia delle 'Pagliare', piccoli insediamenti abitati esclusivamente nei mesi estivi.



Da sinistra in alto in senso orario: **Figure 2 e 3.** La piana alluvionale e la stretta valle segnata dalla differente morfologia dei versanti; **Figura 4.** L'insediamento stagionale delle Pagliare di Tione; **Figura 5.** L'abitato di Acciano posizionato su un terrazzo. **Figure 6 e 7.** Fontecchio e la sua fonte medievale.

La viabilità principale segue l'andamento della valle e si mantiene a sinistra del fiume, collegando tutti centri abitati. La ferrovia si affianca fedelmente al corso dell'Aterno, rimarcandone il ruolo di elemento unificatore.

Nell'ultimo secolo, il crollo dell'economia agro-pastorale ha determinato la perdita di funzione sociale di questi luoghi, con un fortissimo calo della popolazione. Il paesaggio attuale, fortemente ri-naturalizzato dal bosco, con i centri storici quasi disabitati e gli insediamenti sparsi ridotti a rudere, nonostante la sua grande valenza ambientale ed estetica, è l'indice di un forte processo di deterritorializzazione.

2. Lo scenario

Il terremoto del 2009 ha provocato danni molto gravi ed ha sicuramente amplificato fenomeni già in atto, ma è interessante notare come questo sia forse l'unico contesto in cui si sia parzialmente compreso che "non è sufficiente 'ricostruire' il patrimonio edilizio, ma è necessario 'rivitalizzare' un tessuto sociale ed economico che ha perso la sua funzione vitale" (GIACCHÈ 1998).

Nel corso degli ultimi anni qui sono emerse visioni in controtendenza rispetto al modello di sviluppo centro-periferico, per il quale il destino delle aree interne appare ineludibile⁷ e si va disegnando una *controgeografia*, che parte dal riconoscimento del valore del territorio⁸ quale "mezzo di produzione primario" per costruire una filiera fondata su agricoltura-artigianato-cultura-turismo (le "società del cibo", CORTI ET AL. 2015).⁹

Tra queste visioni rientrano il "Contratto di Fiume dell'Aterno"¹⁰ e il progetto "Borghi Attivi. Statuto partecipato dei paesi d'Italia", nato dall'incontro tra la metodologia inglese del "Village design statement" e lo "Statuto dei luoghi" di scuola territorialista. Nel 2011 i Comuni di Fontecchio e Tione degli Abruzzi, assieme ad associazioni locali, hanno avviato un processo finalizzato a coinvolgere i cittadini in percorsi di progettazione partecipata. Il Comune di Fontecchio nel 2012, all'interno del Piano di Ricostruzione, ha adottato le "Linee guida per lo sviluppo locale e l'estetica del paese", redatte attraverso un processo che connette paesaggio, produzione agricola e turismo naturalistico.

La medesima filiera sta alla base di progetti che riguardano l'intero contesto della Media Valle come quello del GAL Gran Sasso Velino sul paesaggio rurale "Mosaici d'Abruzzo" o quello della Confederazione Italiana Agricoltori "Agricoltori custodi della terra". Questi progetti stanno contribuendo alla crescita di alcune importanti produzioni presenti nella Valle e hanno permesso la realizzazione di un Mercato contadino stabile a L'Aquila e di una serie di mercati itineranti (i Mercati Super Equi) nei centri minori.¹¹

Inoltre, all'interno del progetto "Mosaici d'Abruzzo" sono state redatte le linee guida ed una serie di proposte per una gestione dei boschi. Allo stesso livello si pongono le iniziative del Parco Regionale del Sirente-Velino.¹²

⁷ Si pensi al declassamento del territorio a "cratere", alla sua banale suddivisione per "Ambiti omogenei" e all'affidamento della ricostruzione a strumenti limitati come i Piani di Ricostruzione (Legge 77/2009). Tuttavia il post sisma ha visto anche un parziale mutamento delle politiche pubbliche locali rispetto al valore delle risorse ambientali e culturali, nonché il ripensamento delle linee di sviluppo delle aree interne. Alcuni Comuni dell'area si sono candidati per beneficiare dei fondi per l'attuazione della *Strategia nazionale per le aree interne*.

⁸ Un esempio dell'interesse per il patrimonio identitario è dato dall'organizzazione del primo *workshop* del Consiglio d'Europa "The Faro Convention in Research-Action: Community involvement in a post-disaster heritage revitalization", a Fontecchio dal 9 al 12 Ottobre 2017.

⁹ Negli ultimi anni sono nate un centinaio di nuove aziende agricole che dimostrano un ritorno dei giovani alla terra, accompagnato da un'attenzione per le colture tipiche e per le attività multifunzionali (agriturismi e fattorie didattiche).

¹⁰ La Regione Abruzzo ha aderito alla "Carta Nazionale dei Contratti di Fiume" nel 2014 e nel 2015 è stato approvato lo "Schema di protocollo di intesa per l'adesione ai Contratti di Fiume" che vede il Comune di L'Aquila come capofila.

¹¹ Le produzioni più importanti sono quelle dello zafferano (marchio Zafferano DOP dell'Aquila) con cinque aziende e quelle del tartufo (marchio collettivo geografico del Tartufo aquilano) che coinvolge circa 200 raccoglitori, per un valore di due milioni di euro l'anno. Significativa anche la riscoperta di cultivar di cereali come il grano Solina, il grano Senatore Cappelli e la saragolla) e la viticoltura (Montepulciano d'Abruzzo DOC, Trebbiano d'Abruzzo DOC, Cerasuolo DOC, Alto Tirino IGT, Terre Aquilane IGT).

¹² Il progetto "Marchio di qualità del parco" coinvolge i prodotti agricoli e le strutture ricettive locali. Inoltre il Parco ha realizzato in quest'area l'Ecomuseo d'Abruzzo e il Centro visite del capriolo.



Figura 8. La mappa di comunità del paese di Fontecchio, particolare.

Il legame tra qualità paesaggistica, agricoltura, educazione ambientale e turismo ambientale¹³ è alla base delle attività di un'importantissima realtà rappresentata dal Centro di Educazione al Paesaggio "Torre del Cornone" - ILEX, attivo dal 2005 a Fontecchio, che si dedica alla progettazione partecipata, alla ricerca scientifica e alla formazione (sia universitaria che di operatori socio-economici), alle pubblicazioni (Quaderni dell'Aterno), all'ospitalità; nel campo del turismo naturalistico ha partecipato recentemente alla realizzazione sia di un progetto a scala regionale¹⁴ che di uno a scala locale.

Quest'ultimo, la Rete Turistica Valle dell'Aterno, ha reso fruibili oltre 100 km di sentieri descritti con una guida cartacea e con un sito internet; inoltre grazie alla collaborazione scientifica con gli archeologi dell'Università di L'Aquila è stato possibile realizzare cartelli informativi sulla storia e sulle caratteristiche architettoniche degli elementi difensivi medievali presenti. Un progetto simile, "Terre di Barile, paesaggio da vivere"¹⁵ è nato per iniziativa del Comune di Villa Sant'Angelo, con la collaborazione del Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di L'Aquila e con il coinvolgimento di Guide professioniste. Il lavoro è consistito in una fase di ricerca e riscoperta dei tracciati storici, seguita da una scelta dei sentieri operata in base ad una logica di interconnessione con la rete escursionistica del Parco del Sirente-Velino. Si è poi proceduto con la ripulitura, la marcatura e il posizionamento della segnaletica (per circa 40 km). Infine, il lavoro è proseguito con la georeferenziazione dei tracciati e con la redazione di una mappa che offre, oltre alla cartografia e ai dati tecnici, una proposta di itinerari tematici e una serie di informazioni sul paesaggio, utili a incuriosire il visitatore nella scoperta del territorio. Tra le informazioni proposte spicca una storia del Castello di Barile, delle cui rovine permangono debolissime tracce. L'intero lavoro vuole restituire a questo pezzo di territorio un elemento identitario, il castello, dalla cui dispersione sono sorte le "ville" tuttora popolate. Il *pay off* del progetto rappresenta il riconoscimento della qualità del paesaggio e la volontà di continuare ad abitarlo.¹⁶

Conclusioni

La Media Valle dell'Aterno sembra stia diventando oggi luogo di discussione e confronto sul tema del turismo e dello stato del paesaggio. Attraverso un processo culturale già ben avviato, si sta sperimentato una diversa considerazione del tempo e dei luoghi,

¹³ Il turismo vede come principale elemento di attrazione le Grotte di Stiffe, con 44.000 visitatori nel 2016.

¹⁴ "Vie e civiltà della transumanza" con cui si propone di valorizzare la rete dei tratturi e dei grandi 'cammini' di origine storica e religiosa.

¹⁵ L'iniziativa fa parte di un percorso più ampio, ovvero del progetto *Growing Up* che si proponeva di realizzare un programma di "comunità del benessere" articolato in diverse azioni. Il progetto, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha visto il Comune di Villa Sant'Angelo quale capofila, è stato gestito dalla Comunità Montana "La Montagna dell'Aquila" e realizzato operativamente in collaborazione con il Centro di Servizio per il Volontariato della Provincia dell'Aquila. Le Guide, iscritte al Collegio delle Guide Alpine Abruzzo, sono riunite nell'associazione Abruzzo Mountains Wild ASD (<<http://www.abruzzomountainwild.com>> - 08/18).

¹⁶ Un pannello illustrativo è stato volutamente posizionato al centro del villaggio di moduli abitativi provvisori (MAP) dove si svolge la vita sociale dell'abitato di Villa Sant'Angelo.



restituendo all'eredità culturale, alla 'lentezza' e alla qualità della vita la dignità e l'interesse che meritano. Il paesaggio diventa così laboratorio di ricerca e di riscoperta. Gli esempi di realizzazioni di sentieristica, intesi come riscoperta di tracciati e antiche relazioni, ripulitura, tracciatura, connessione di servizi e di luoghi deputati all'ospitalità, realizzazioni di guide e di carte, possono essere visti come sintesi tra più iniziative, tutte volte al ripensamento del modello di vita. La valorizzazione dei percorsi agropastorali è sentita come un'occasione di recupero della consapevolezza storica e di stimolo a un nuovo rapporto di 'cura' e frequentazione del territorio, innanzitutto da parte della popolazione locale e quindi dei visitatori. Le esperienze che abbiamo cercato di raccontare, intese innanzitutto come un ripensamento dei valori identitari da parte delle comunità locali, si inseriscono, come tessere di un mosaico, in un quadro incerto di visioni, scenari, progetti che, sia pure parzialmente, accompagnano e sostengono il processo della ricostruzione.

Da sinistra: **Figura 9.** Lo zafferano; **Figura 10.** La Guida della Valle dell'Aterno; **Figura 11.** Il lavoro di riapertura dei sentieri.

Riferimenti bibliografici

- AGNOLETTI M. (2011 - a cura di), *Paesaggi rurali storici. Per un catalogo nazionale*, Laterza, Bari.
- CICCOZZI E. (2016), "Le montagne nella ricostruzione del sistema insediativo aquilano. Iniziative, esperienze e progetti", *Scienze del Territorio*, n. 4, pp. 108-114.
- CORTI M., DE LA PIERRE S., AGOSTINI S. (2015), *Cibo e identità locale. Sistemi agroalimentari e rigenerazione di comunità. Sei esperienze lombarde a confronto*, Centro Studi Valle Imagna, Sant'Omobono Terme.
- FARINELLI F. (2000), "I caratteri originali del paesaggio abruzzese", in COSTANTINI M., FELICE C. (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità d'Italia ad oggi. L'Abruzzo*, Einaudi, Torino, pp. 121-154.
- GIACCHÈ L. (1998), "Dalle Croniche di orribilissimi, terribilissimi, spaventosissimi terremoti alla storia sismica dei luoghi", *Studi e informazioni IRRES, Istituto regionale di ricerche economiche e sociali dell'Umbria*, n. 29-30, pp. 103-109.

Architect specialised in Landscape architecture and PhD, Enrico Ciccozzi works at the Superintendence for Archaeology, fine arts and landscape of L'Aquila, where he mainly deals with landscape protection. He takes part in movements for the defence and self-management of common goods.

Graduated in Philosophy, Domenico Cerasoli obtained a Master in Analysis of public policies at the University of Turin. He works as a consultant for public bodies in planning, implementation and control of European development and investment funds and participates in local initiatives for landscape protection.

Architetto specializzato in Architettura del paesaggio e Dottore di ricerca, Enrico Ciccozzi lavora presso la Soprintendenza ad Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città dell'Aquila, dove si interessa principalmente di tutela del paesaggio. Partecipa ai movimenti per la difesa e l'auto-gestione dei beni comuni.

Laureato in filosofia, Domenico Cerasoli ha conseguito il Master in Analisi delle politiche pubbliche presso l'Università di Torino. È consulente per la Pubblica amministrazione nell'ambito della programmazione, attuazione e controllo dei Fondi di sviluppo e di investimento europei e partecipa ad iniziative locali per la tutela del paesaggio.